

Martedì decide il Cda. Casini: il dialogo Polo-Ulivo è a rischio

E ora per Siciliano la grana del Tg regionale

ROMA. Dopo Nuccio Fava anche l'ex direttore del Tg3 Andrea Giubilo avrebbe rifiutato la direzione della Tgr, la testata giornalistica regionale. Lo riferisce il Singrai, il sindacato concorrente dell'Usigrai che nei giorni scorsi ha imbastito una vera e propria campagna d'attacco contro le nomine di Siciliano. Il Singrai non esita a parlare di «arsa» e chiede la riconferma dell'attuale direttore Piero Vigorelli, uomo del Polo e quindi del Singrai. Probabilmente la soluzione non sarà questa, certo è però che il «gran rifiuto» di Nuccio Fava qualche problema al Cda di viale Mazzini lo ha creato. A questo punto, se la rinuncia di Giubilo dovesse trovare conferma, il candidato più papabile dovrebbe essere Rizzonero.

Proseguono intanto le polemiche sulle nomine, anche se il tono si è di molto affievolito. Nel Polo sembrano essersi scoperti grandi estimatori di Michele Santoro, a giudicare dai peana che si levano verso il conduttore di *Tempo reale*. Uno di questi è Clemente Mastella: «Una cosa l'ex presidente dell'azienda non avrebbe «mai fatto» e cioè «cancellare» una voce «vincente» anche come ascolti quale quella di Michele Santoro. L'incontro chiarificatore tra Santoro e il direttore generale Franco Iseppi si terrà martedì mattina.

Sul fronte politico, il responsabile di Rifondazione per l'informazione Sergio Bellucci conferma di essere «deluso in particolare dal metodo che è stato riproposto per le nomine Rai»: la

lottizzazione - dice infatti - può essere di due tipi: quella tra le forze di governo e quella tra alcune forze di governo e alcune di opposizione. «Di fronte agli attacchi sfrenati della Lega e del Polo, però - prosegue Bellucci, - sono disposto anche a pagare in anticipo il canone di abbonamento Rai per il prossimo anno pur di riaffermare la necessità e l'idea che debba continuare ad esistere un servizio pubblico di informazione». Dalla parte opposta, Pierferdinando Casini giunge addirittura a ipotizzare che la vicenda delle nomine possa intaccare la possibilità di dialogo tra Polo e Ulivo. «Non c'è dubbio - ha detto in un'intervista - che possano intaccarlo e debbo dire che se fossi nell'Ulivo non sottovaluterei nemmeno le minacce di Bossi».

L'INTERVISTA

Ghezzi: «La nuova Rai? Vedremo, ma manca Guglielmi»

«Le nomine Rai? Confermano una volontà di normalizzazione, con alcune eccentricità». Enrico Ghezzi, diventato vice-direttore delle notti tv, parla della voglia di «normalità» che è subentrata alla stagione Guglielmi. E di Blob cosa resterà? «Credo che in un progetto Minoli non ci sarà molto spazio, ma è tutto da vedere». E prova ad immaginare Blob su altre reti, magari in quella di Freccero o di Tantillo. «Un dispiacere: non è stato riconosciuto il ruolo di Santoro».

anno e mezzo, dopo la quale lo sviluppo delle tecnologie e dei mercati mondiali ci farà capire. Parlo di macro realtà, ma, dato che, anche nelle fasi più controllate, la tv è composta di milioni di cose ogni secondo, un momento di invenzione, di stravolgimento e di incanto può nascondersi dappertutto. Penso a certi film del mattino, molto forti, passati su Raiuno in piena epoca Moratti. C'è sempre qualcosa che sfugge, grazie al cielo.

Passiamo a quello che più interessa al pubblico: Blob si salverà, su una rete diretta da Giovanni Minoli?

Intuisco che, in un progetto di Minoli, per Blob non ci sarà molto spazio. Finora è stato un programma di stravolgimento politico del linguaggio televisivo, o di stravolgimento linguistico della politica televisiva. La forma di Blob era anche la sua ora. Come ascoltò è sempre andato bene anche di notte, ma quello è uno spazio meno esposto, quasi una vetrina. In quella collocazione forse potremmo farlo meglio, come lavoro «artistico», però il suo luogo è nel cuore pulsante della tv, presso i tg, con la possibilità di ristimare schegge di tv notturna e mattutina.



Il neo direttore delle «Tribune Politiche» Angela Buttigione sulla spiaggia di Gallipoli

Dario Caricato/Ansa

cora parlato con La Porta e sono affascinato da un lavoro che renda la notte più splendente. Per Blob aspetto di sentire la proposta che sarà avanzata per il palinsesto di Raitre. Intanto, fino al 25 agosto continuiamo con Popperblob, poi andremo a Venezia e, tradizionalmente, dal dieci settembre facciamo pausa. Fino ai primi di ottobre abbiamo un lasso di tempo per capire, per vedere se a Minoli interessa una presenza reale. In caso contrario mi piacerebbe parlare con Freccero, o con Tantillo. Blob è talmente formato, ormai, come enciclopedia e ha talmente formato il suo pubblico, abituandolo a considerare la tv un gioco di linguaggio, che sarebbe un peccato rinunciarci. E un altro peccato sarebbe perdere il gruppo di lavoro, rispetto al quale l'azienda ha già dato una risposta negativa in passato. Avevo chiesto il riconoscimento di uno status per un grande lavoro fatto in modo non sotterraneo, ma non garantito. Fuori orario spero di poterlo continuare e Schegge è fermo da più di un anno per mancanza di personale. Con i nostri mezzi non avremmo potuto mettere in ordine l'archivio Rai, ma lo abbiamo portato in luce, abbiamo fatto vedere le nervature.

Insomma, pensi di far trasfigurare Blob su Raidue, la rete affidata a Carlo Freccero, con il quale hai certo più cose in comune che con Minoli?

A occhio, pensando a Freccero, con cui sono amico... siamo della stessa regione e ci incontravamo ai festival e nei cineclub. Anche se, in parte, ultimamente l'ho visto recitare su posizioni di buonsenso popperiano. Parlo di dichiarazioni lette. D'accetto mi verrebbe da dire che potrebbe essere interessante provare a inserire un Blob a Raidue. Ma anche a Raiuno. Però potrebbe anche chiamare Minoli e chissà...

Per concludere, anche se si è capito, come giudichi queste nomine? Mi dispiace molto che il ruolo propulsivo di Santoro non venga riconosciuto. Al di là del giudizio sul personaggio o sui programmi, mi dispiace che venga punita l'indipendenza di Santoro e un certo oltranzismo. E questo era assolutamente prevedibile.

Lasciami fare una domanda marzulesca: che cos'è per te la notte? La notte per me è la parte del giorno che più ti costringe, se vuoi essere costretto, a pensare alla luce, a cercarla e perfino a trovarla.



Enrico Ghezzi di fronte alle nomine Rai. Conoscete il suo linguaggio e la sua voce fuori sincrono per testimoniare un modo testardo di essere «altrove». E anche un modo di giocare. Racconta che, nero su bianco, la notizia della sua nomina alla vice-direzione delle notti televisive (direttore Gabriele La Porta) l'ha letta nelle mani, guarda caso, di un altro abitatore delle tenebre. «Avevo appena finito di montare Blob. Me ne stavo andando, quando nell'atrio incontro Marzullo con le fotocopie dei nomi. Sono rimasto stupito, anche perché, a parte qualche discorso fatto con Iseppi, nessuno mi aveva detto niente».

E adesso questo incarico nella

MARIA NOVELLA OPPO

notte, ti fa piacere, ti preoccupa o ti sorprende?

Mi sorprende e non mi illude. Anche se, nell'insieme delle nomine, che confermano senza eccezione né positiva né negativa una volontà di normalizzazione, mi pare ci sia dell'eccentricità. Dipende poi da quanto alcuni singoli vorranno illudersi di una possibile autonomia.

Tu però non ti illudi. E allora come ti colocchi?

Io faccio parte di questi che potrebbero anche illudersi, ma non mi illudo. Penso che il destino politico della tv in Italia è stato segnato 3 anni fa, al tempo dei professori, con una sostanziale ripresa di controllo del potere politico, dopo una stagione stralunata e folle.

La stagione di Angelo Guglielmi, naturalmente. Ma ora scusa la citazione, la notte non è piccola per voi? Voglio dire: la notte può essere un luogo di immaginazione, come si diceva nel 68, una «riserva indiana».

Sicuramente. Il termine che è stato usato nei confronti miei e di Bruno Voglino è stato quello di «panda».

Panda però è bello.

Anche i pellerossa sono belli. Questo conferma la mia convinzione, che tutto l'agitarsi degli ultimi anni e delle ultime ore sia in parte comico, in quanto concordemente deciso. Dopodiché dal punto di vista tecnico, strutturale, etc., è ancora tutto da vedere. Siamo davanti a una fase interlocutoria di forse un

IL CASO

Non c'è «Cuore» per Montecchio

ROMA. «Non riuscite più ad amare, compagni». Oddio, chi è che parla? Stefano Zecchi al *Corriere* o *Shou?* Il «Merolone» in persona? Jessica Rizzo? Cala, cala... E Andrea Aloï, direttore di *Cuore*, che dopo i soliti cinque giorni di festa in quel di Montecchio - e una ripassata ad Aristotele: «La gratitudine invecchia presto» - prende carta e penna per spernacchiare sul giornale i militanti pidessini della zona, che nella calura di luglio si sono fatti, come si dice, un mazzo così tra piadine e gnocchi fritti per permettere agli sparsi «cuoristi» di fare «resistenza umana» accampati sulle rive del fiume Enza. Rispetto all'anno passato, almeno a leggere la cronaca di *Cuore*, i volenterosi querciaroli si sono solo risparmiati la presenza, per usare un eufemismo, maleodorante dei «punkbestia che raccoglievano tra i tavoli resti di cibo con cui nutrirsi», ma non sono scampati ai «bonghisti», «vieppiù accompagnati da cani sciolti che pisciano sulle tende». Affascinante.

Insomma, compagni: uno non lo fa per D'Alema, non lo fa per Prodi, neanche per Veltroni, meno che mai per Amato e Napolitano, però si ama lo stesso di pazienza - e magari di qualcosa di più della pazienza - e decide: diamo una mano a quelli di *Cuore*... Per otto anni è andata così, difficilmente si arriverà al nono... Dunque, passata la festa (con quel che segue) e smontati gli stand, Aloï invia una «Lettera aperta al Pds di Montecchio» che

Quando si dice la gratitudine... Finita la festa, il direttore di *Cuore* pubblica sul giornale una «lettera aperta al Pds di Montecchio» per far sapere al partito che da otto anni gli organizza la kermesse che non riescono «più ad amare», che da loro i giovani non «possono imparare più nulla» e via pontificando. Ce l'ha, *Cuore*, pure con il sindaco che voleva tutelare «il sonno degli onesti». E intanto, novità: la pubblicità con riparazione militante incorporata...

STEFANO DI MICHELE

comincia con «grazie» e finisce con una pedatona nel didietro. Una cosetta tra il volgarotto e l'imbarazzante.

Dunque, cari compagni pidessini, fa sapere il Resistente Umano Numero Uno, a parte il fatto che «non riuscite più ad amare» (roba non da poco, soccorrerà *Cuore* con una rubrica di Willy Pasini?), primo: «ho avuto la sensazione netta, anzi la riconferma, che a voi, a chi vi dirige, delle migliaia di ragazzi che ogni anno arrivano lì per stare insieme a gioire un po'... ve ne importi troppo poco»; secondo: «credo che la routine consolidata in mezzo secolo di consenso (e di potere) vi abbia tolto per sempre il gusto del dubbio e del progetto, che per voi la «tecnica del governo» si riduca ai (pur importanti) numeri: quante consumazioni, quanti voti...»; terzo: «un modo l'avete già trovato lì a Montecchio: lamentarvi a parole dei pochi giovani in sezione e poi trattarli praticamente come Ufo»; quarto: «per loro, rumorosi ospiti di passaggio, avete spesso

avuto parole di fastidio»; quinto: «è un popolo che... credo che da voi non possa ormai imparare più nulla...». Ah, poi c'è il delizioso inciso sul «vostro sindaco (trasfigurato in una specie di kapò nazista, ndr.) che alle 2 di notte dell'ultima notte (e non prima: chissà perché) viene a tutelare il sonno degli onesti (una vera schifezza da reazionari: voler dormire, nel cuore della notte mentre i bonghisti impazzano e i cani pisciano sulle tende, ndr.)...». Chiude un lamento pistola «cuorista» sulla «gerarchia dei valori e delle compatibilità che ormai dividete pressoché del tutto con qualsiasi altro partito...». Amen, fine del pontificato.

Nella scomunica di *Cuore*, ci sono, ben chiari, tutti i sintomi della sindrome che va sotto il nome di «mejo fico der bigonzo», a suo tempo già ben illustrata dalla signora Dini parlando del consorte Lamberto, altrimenti detta della «puzza sotto il naso» (e i punkbestia non c'entrano). Così, per esempio, si invitano ospiti e poi si

sbatte sul giornale qualche battuta sotto la premessa: «Le frasi più stupide dei dibattiti». E c'è Maroni, e c'è Veltroni, che «non riuscirebbe a non fare il nome di Clinton neppure sotto tortura», ah, ah, ah... Già l'anno scorso, l'aria che tirava da quelle parti era bruttissima. Nel mirino, soprattutto *l'Unità* con le sue cassette. «I gadget con il giornale di Gramsci, ditteglilo a Veltroni!», si sgolava Sabelli Fioretti, predecessore di Aloï, mentre un altoparlante invitava a comperare i gadget di cuore (memorabili alcune palline di plastica con dentro la faccia ora di D'Alema ora di Boso). L'animoso Sabelli Fioretti si beccò una bellissima replica da un partecipante - genere punkbestia di tipo moderato - che rammentava la sua fresca direzione di *Sette* gli fece sapere: «Va bene, però detto da uno che fino a un anno fa dirigeva un gadget...». Grande. Ecco: serviva un'illustrazione pratica della teoria del «mejo fico der bigonzo».

P.S.: *Cuore* è anche l'unico giornale al mondo che invece dei servizi anticipa la pubblicità. E infatti, sotto il decreto che scomunica il Pds di Montecchio, c'è l'annuncio che «sul prossimo numero avremo una doppia pagina pubblicitaria della Nike». Sacrilegio, compagni! Ma niente paura. Nel numero successivo, per riparare, è previsto un dossier «sulla politica industriale della multinazionale statunitense». Magari con una Messa di fa prima. Però così fa ridere di più.

Nilde Iotti

Operata in clinica sta meglio

L'ex presidente della Camera Nilde Iotti è stata operata ieri mattina in una clinica di Poli, un centro a poche decine di chilometri da Roma. L'onorevole, secondo quanto hanno riferito tutte le agenzie di stampa, è stata sottoposta ad un intervento programmato al polmone e si trova ora, in buone condizioni, nel reparto di rianimazione della clinica *Villa Luana*.

Ad operarla è stato il chirurgo Giancarlo Spallone. «L'intervento - ha detto Spallone - è andato bene. Siamo ora in attesa dei risultati dell'esame istologico, ma da quello che si è potuto vedere durante l'operazione si può essere ottimisti. Non c'è assolutamente da preoccuparsi».

Il chirurgo ha anche aggiunto alle agenzie: «L'onorevole Iotti sta bene. Questa era un'operazione in programma da tempo».

L'intervento, ha precisato il chirurgo, «è durato molto meno del previsto. Si è risolto tutto in un'ora e mezza circa. Il successivo ricovero in rianimazione è una cosa del tutto normale quando si è sottoposti ad un intervento chirurgico di una certa importanza».

Nilde Iotti, ha aggiunto Spallone, era stata ricoverata nella clinica pochi giorni fa.

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Percussioni e innovazioni ritmiche

Strauss, Honegger, Šostakovič, Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000

l'Unità Magazine

Mercoledì 14 agosto

in edicola con l'Unità

Luigi Capuana

Fiabe

I LIBRI DELL'UNITÀ